



L'INCHIESTA

# Verdi contro Verdi La guerra delle pale

*Da Rimini al Salento ambientalisti divisi: difensori del paesaggio all'attacco dei sostenitori dell'energia eolica*

di **Emanuela Fontana**

**T**otem di acciaio, nuove divinità del vento, fate morgane che stanno trasformando i paesaggi. Le pale eoliche: il futuro dell'energia, il rimedio con-

tro l'innalzamento del livello di anidride carbonica. Ma anche una calamita di procedimenti giudiziari, un elemento di divisione tra gli ambientalisti italiani. Animalisti contro Legambiente, paesaggisti contro i colossi dell'energia pulita. Il referen-

dum sulle trivelle non ha arginato i limiti delle esplorazioni di petrolio in mare, ma la battaglia dell'energia si sfoga ora sempre più spesso qui, nelle terre(...)

segue a pagina 20



VERDI CONTRO VERDI

# Io ce l'ho più verde

## Le pale eoliche scatenano la faida degli ecologisti

*In tutta Italia i comitati locali si oppongono alla costruzione di nuovi impianti. Gli ambientalisti global invece chiedono l'applicazione degli accordi di Kyoto: «Le fonti energetiche devono essere pulite»*

segue da pagina 17

(...) conquistate dal nuovo Eolo, i parchi di energia a dispersione zero ma a costi di convivenza inaspettatamente alti, da nord a sud. Terre dove si interroga un ambientalismo in piena crisi di identità, verdi contro verdi, in un corto circuito in cui i sindaci ritrovano il proprio ruolo, i fomentatori di conflitti sociali sguazzano, i comitati proliferano con nomi da epica della rivolta: Fuori dalle pale, Via dal vento.

Mentre il governo propone nuovi incentivi agli imprenditori dell'aria - oltre 200 milioni di euro per un tetto di 9 miliardi in 20 anni al non fotovoltaico, e con incentivi complessivi per le rinnovabili non solari di 5,8 miliardi l'anno -, migliaia di don Chisciotte in tutta Italia continuano ad andare alla guerra con centinaia di ricorsi presentati nei tribunali. Sembra, anzi, entrare nel vivo una lotta civile tra ambientalisti «global» che, dopo i nuovi obiettivi della conferenza mondiale di Parigi sul **clima**, chiedono un ritorno ai grandi investimenti, e gli ambientalisti «local», che difendono l'orizzonte del paesaggio, nibbi reali, pascoli e contadini, sostenuti con sempre più forza dai sindaci. Questi ultimi sono un elemento

essenziale dello scontro sull'aria: per le energie rinnovabili non è prevista nessuna forma di royalty a favore dei Comuni, ma le leggi parlano solo di generiche «misure compensative» destinate ai paesi coinvolti.

I fronti contrapposti attendono le indicazioni della «Nuova strategia energetica nazionale 2017». Da lì si capirà meglio quale vento l'Italia vuole seguire sulle rinnovabili. Oggi siamo il quinto Paese in Europa e il decimo nel mondo per megawatt eolici prodotti (9.500). Guidano Cina e Stati Uniti, Germania prima in Europa. Entro il 2020 l'Italia dovrà attingere per il 20% dei propri consumi elettrici da fonte rinnovabile, come prevede il protocollo di Kyoto. L'energia verde è uno dei pochi settori in cui il nostro Paese è in anticipo sulle scadenze: le rinnovabili oscillano tra il 35 e il 40% del consumo interno lordo, l'eolico costituisce circa il 6%, con un calo nel 2015 del 2,5% (14mila 705 Mw). La geografia degli impianti è naturalmente influenzata dalle condizioni climatiche, che in Italia non sono sempre ideali. L'eolico italiano procede a due velocità, con uno schema invertito rispetto ai cliché nord-sud. Nel Meridione girano la grande parte delle pale eoliche: secondo i dati Terna ag-

giornati all'inizio del 2015 gli impianti sono 572 in Puglia, con una produzione di 4mila 272 Mw, il 30% circa della potenza nazionale, 263 in Basilicata, 221 in Campania, 191 in Sicilia, 111 in Calabria. Il sud è spesso in esubero di energia: la Puglia ha un surplus di 17.245 megawatt, la Sicilia di 1492. Nonostante l'abbondanza di pale, invece, la Basilicata non è autosufficiente dal punto di vista energetico.

L'Anev, l'associazione dell'energia del vento, che raggruppa 80 aziende, sostiene che il 6% dei consumi elettrici che ora vengono dall'eolico ci stanno già permettendo di risparmiare 21 milioni di barili di petrolio e hanno portato 26mila nuovi posti di lavoro. Entro il 2030 il comparto dovrà coprire il 10% dei consumi, il 20% entro il 2050, e con una prospettiva di 80mila impiegati nel settore. Legambiente denuncia l'immobilismo del governo, soprattutto nel campo dell'eolico off-shore, i parchi del vento in mare: ci sono 15 progetti presentati e mai installati. La stessa Legambiente a Orvieto si schiera però con i comitati per salvare il panorama alle spalle della Basilica dalla comparsa di nuove pale.

### DANNI POSSIBILI

Un compromesso tra ambientalismo

energetico e ambientalismo paesaggistico è ancora lontano. La strada può essere puntare sul rinnovo dei parchi esistenti, ma le procedure sono ancora troppo macchinose, come denunciano le associazioni del settore. Secondo uno studio Althesys svolto in Puglia, qui la riconversione con nuove tecnologie porterebbe a «un dimezzamento delle pale eoliche, o addirittura a una riduzione a un terzo, con una diminuzione di suolo occupato di circa 170 chilometri quadrati». Legambiente, Anci, l'associazione dei Comuni, e molti operatori del settore hanno firmato la Carta del rinnovamento eolico sostenibile per chiedere al governo di «semplificare le procedure tecnico-amministrative».

Uno dei temi di discussione più controversi è legato alla presunta dannosità per l'uomo degli impianti: per gli ambientalisti nemici del vento possono far ammalare. La sindrome da turbina è stata studiata negli Stati Uniti e rilanciata con frequenza dai comitati in Italia, come «Reteresistenzacrinali»: il rumore e le vibrazioni causate dalle pale causano pulsazioni al torace, vibrazioni degli organi interni, fruscii alle orecchie. La mancanza di un limite di distanza certo da strade e abitazioni - spesso affidato a non chiare indicazioni regionali - sta alimentando le proteste. Da Avellino alla Tuscia gli animalisti della Lipu denunciano invece il grave pericolo per alcune specie protette, come i nibbi reali. Ma l'Italia è anche e soprattutto bellezza raccontata dall'uomo: e a sua difesa si schierano i paesaggisti, Italia Nostra e Fai in prima linea, che per esempio a Poggio Tre Vescovi (in provincia di Rimini) dichiarano di voler proteggere i profili dei ritratti di Piero della Francesca da un nuovo parco eolico presentato da Geo Italia, che pure ha già rivisto il progetto per ridurre l'impatto ambientale. In Campania si è arrivati persino ai colpi di kalashnikov, ma questa è un'altra storia: perché tra le pale sta finendo di tutto, dunque anche la mafia.

**LE BATTAGLIE IN TRIBUNALE**

In quella stessa terra paesaggisti e animalisti hanno appena segnato un punto a loro favore: viene vietata la costruzione di parchi eolici in corrispondenza di «siti di importanza comunitaria». E vengono imposti a parchi già esistenti interventi che «mirano a minimizzare gli impatti sulle specie dei chiroterri», sarebbe a dire i pipistrelli. Di fronte a questi provvedimenti l'Anev è insorta: le nuove norme potrebbero mettere a rischio la crescita eolica della Regione. Intanto l'ultimo tribunale ammini-

strativo a pronunciarsi è stato quello del Lazio: i giudici hanno bloccato il progetto di un nuovo impianto a Bagnoregio, ai piedi di Civita, il borgo che sopravvive nonostante la roccia di tufo e argilla su cui si poggia si stia erodendo: «Siamo soddisfatti - commenta il sindaco Francesco Bigiotti -. Difendiamo il nostro paesaggio e i nostri calanchi». A Butera, vicino Gela, Legambiente si spende per il progetto di eolico off-shore in mare, fermo. Qui la Corte dei conti ha aperto un'inchiesta per danno erariale da oltre tre milioni di euro per i fondi stanziati dalla Regione Sicilia mai utilizzati. Nel Sannio la guerra civile si combatte invece lungo antichi tratturi: decine di trattori sono sfilati lungo la regia via agreste di Santa Croce, lì dove sta per essere costruito un parco eolico con diciassette aerogeneratori. «Piuttosto che distribuire soldi alle grandi compagnie del vento - si sfoga il direttore della Coldiretti di Benevento, Francesco Sossi - sarebbe più utile elargire risorse agli agricoltori per impianti fotovoltaici su stalle e capannoni». Nel Salento la lotta agli impianti si infila tra gli ulivi, 300 già espianati tra Vernole e Castri. Il progetto prevede 11 torri da 100 metri e i comitati cittadini, guidati da Italia Nostra, hanno presentato un ricorso alla procura di Lecce. Il vero regno di Eolo è però la provincia di Foggia (si sarebbe arrivati a mille pale quest'anno), con casi estremi, come Celle San Vito, 170 abitanti e quattro aerogeneratori per 70 megawatt di energia. La Lipu è schierata contro: «Il subappenino danno - chiarisce il responsabile regionale, Enzo Cripezzi - è ormai tutto un parco eolico senza interruzione».

**Emanuela Fontana**

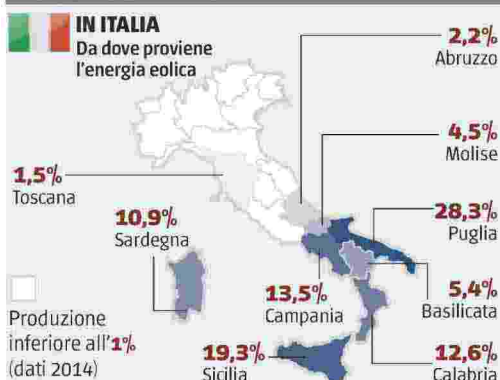


**nuova asta vecchi ritardi**

**I**l 27 novembre si chiudono le aste per nuovi impianti eolici in Italia, per un totale di 850 megawatt. Secondo uno studio Anev del 2014, solo il 46% dei Mw aggiudicati dell'incentivo d'asta 2012 erano stati installati, e appena il 23% dell'asta 2013. Al rallentamento stanno contribuendo le battaglie dei territori e le inchieste giudiziarie che hanno portato a uno stop, anche decennale, di alcuni progetti come è successo al parco eolico di Capo Rizzuto (Calabria), dissequestrato nell'aprile scorso dopo un'inchiesta partita nel 2006. Spiega Alberto Cuppini, portavoce di Rete resistenza crinali: «In tutto il Sud e nelle isole sono nate improvvisamente come funghi centinaia di srl, spesso con sedi legali estere».

**Protestano anche i sindaci:  
 la legge non prevede  
 risarcimenti automatici  
 per i territori coinvolti**

**LA FOTOGRAFIA**



Fonte: European Wind Energy Association

**I METODI «ACCHIAPPAVENTO»**



**ALBERO EOLICO**

È un finto albero con miniturbine al posto delle foglie, progettato dall'azienda francese NewWind. Ogni albero eolico può produrre 3,5 kWh per una casa con quattro persone



**TURBINA SENZA PALE**

L'invenzione della spagnola Vortex: una turbina che si compone semplicemente di un gambo: quando il pilone vibra, un alternatore converte il movimento in energia elettrica



**CONDOMINIO EOLICO/1**

Mini impianti eolici sono realizzati dalla startup Windcity: turbine che si adattano alla variabilità dei venti e collocabili sugli edifici



**CONDOMINIO EOLICO/2**

La startup GpRenewable, propone la più piccola turbina mai inventata, (1,5 metri per 1 metro di diametro) che può essere collocata sui condomini di città

L'EGO EDITORIA

9.500

I megawatt di energia eolica prodotti in Italia. Siamo il quinto Paese in Europa e il decimo nel mondo, in cui guidano Cina e Stati Uniti. Entro il 2020 dovremo attingere per il 20% dei consumi da fonte rinnovabile

572

Gli impianti eolici in Puglia, prima Regione in Italia con una produzione di oltre 4mila megawatt. In Basilicata sono 263 e in Campania 221 (dati Terna aggiornati all'inizio del 2015)

21

I milioni di barili di petrolio che il 6% di consumi elettrici derivanti dall'eolico ci sta facendo risparmiare secondo uno studio dell'Anev. I posti di lavoro generati sarebbero 26mila

15

I progetti di impianti eolici off-shore, cioè in mare aperto, presentati ma ancora bloccati secondo una denuncia di Legambiente. L'associazione accusa il governo di immobilismo in questo settore

LA STORIA/LA FAMIGLIA DI POTENZA

## «Un rumore infernale La torre dentro casa ci ha stravolto la vita»

Una mattina hanno iniziato a perforare con una trivella. O cercavano il petrolio o dovevano infilare qualcosa di grosso nella terra. Fusto ed eliche, ecco l'obelisco del vento, trenta metri in altezza. È l'autunno del 2013, la pala eolica spunta praticamente nel giardino (nella foto in alto) della famiglia Limone. A dieci metri dal terreno, cento dalla casa. Per quasi due anni rimane un intruso di acciaio. E un giorno vive. Nel 2015 la pala inizia a girare, potenza 50 kw. Un rumore d'inferno, soprattutto la notte, quando qui friniscono solo i grilli. Papà operaio, madre casalinga, figlia infermiera, un'altra studentessa universitaria, un po' di animali, soprattutto ovini. Questa è la vita frugale della famiglia Limone: la scelta di papà Gesualdo di comprare una casa nel silenzio della campagna con i risparmi di una vita da emigrante in Germania. Siamo a San Fele, comune di nemmeno tremila abitanti in provincia di Potenza, storia di terremoti e grandi migrazioni.

Una notte tutto cambia. «Mi sembrava che stessero staccando la grondaia dal tetto», racconta Alexandra, la più giovane delle ragazze. Un trambusto come «un elicottero in testa». Giorni «senza tenere le finestre aperte. Mio papà ne ha fatto una malattia, tanti anni di sacrificio e gli spunta attaccata a casa una pala come un fungo. Io ho avuto un rallentamento negli studi». Tante lettere inviate: al Comune, alla Regione, a Roma, anche un contatto con Legambiente, che però ha difeso la pala e non la famiglia: «Una pala di trenta metri è un minieolico, e quindi non è fuori legge, ci hanno spiegato». Duemila euro di perizia sui limiti acustici sono serviti a far svolgere una correzione dell'aerogeneratore. Dall'estate il rumore è meno violento, ma ormai dà alla testa. Una volta si rompe un braccio della pala. «E se qualcuno di noi fosse capitato lì accanto, poteva anche venire ferito. L'energia è pulita, d'accordo, ma a noi rovina la vita».

Per il minieolico, in assenza di una normativa regionale, si fa riferimento al codice civile, che, all'articolo 873, resta fermo a «3 metri per le opere confinanti - spiega l'avvocato Marisa Marraffino, che sta difendendo la famiglia -. Distanza paradossale per le pale eoliche». Il proprietario non può far altro che «pagare una perizia di tasca propria» per una valutazione acustica. E anticipare le spese legali sperando di ottenere un indennizzo. Ma il silenzio, spiega la famiglia di San Fele, non può avere un prezzo.

Efo

